

Racket della prostituzione: nel 2019 arrestati i capi, ora in manette i parenti

L'inchiesta. I familiari accusati di usura e di riciclaggio dei proventi: nove arresti tra Bergamo e la Romania, 7 per l'usura e due per la tratta di ragazze costrette a stazionare sulla Francesca

PIANURA

Le ragazze venivano attratte in Italia col miraggio di un lavoro, spesso da barista. Ma una volta nel nostro Paese, finivano a prostituirsi sulla provinciale Francesca, tra Cologno al Serio, Ghisalba e Mornico, con un meccanismo che era una sorta di coppia: ogni ragazza all'organizzazione doveva pagare 110 euro al giorno per l'affitto della piazzola e quelle non ce la facevano erano costrette a ricorrere a prestiti usurari, emessi dalla stessa organizzazione, che arrivavano anche a tassi del 30%.

Nel 2019 la Dda di Brescia aveva arrestato il presunto capo dell'associazione per delinquere, Costantin Adrian Murariu, detto Grasu, romeno di 45 anni, residente a Bonate Sopra, e la sua spalla, Rozalia Cosmina Fita, detta Blonda, 27 anni, entrambi nel frattempo condannati a più di dieci anni.

Ieri, a distanza di due anni, sono piovute nuove ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei parenti dei due. Sette arresti sono stati eseguiti, tre in Italia e 4 in Romania.

A Bergamo sono finite in manette Marinela Andreea Murariu, 40 anni, moglie di Costantin, e la sorella Gabriela Hutanu, 44 anni. Florin Nicusor Botea, 28 anni, è stato arrestato a Spertorno, in Liguria.

In Romania sono stati arrestati Mihaela Fita, 47 anni, madre di Rozalia Cosmina, già arrestata nel 2019 nel suo Paese e condannata per concorso nella tratta di una giovane connazionale; i suoceri di Costantin, Paul Murariu, 66 anni, e Mariana Murariu, 57; e Remus Alexandro Costica. Altre due persone sono state arrestate per l'associazione dedita alla tratta di esseri umani ai fini di prostituzione. Sette misure sono scattate nell'ambito dell'usura e del riciclaggio. Ai 7 finiti in manette nell'ambito di questo filone, sono infatti contestati - a vario titolo - i prestiti usurari e la loro riscossione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio del denaro ritenuto provento dell'usura, oltre che l'instestazione fittizia di beni immobili acquisiti con i presunti profitti delle attività illecite o di quelli dati in garanzia dalle vittime di usura.

Sono venti complessivamente le presunte vittime del giro usurario, tutte di nazionalità romena, la maggior parte delle quali domiciliate nella Bergamasca. Non solo ragazze costrette a prostituirsi e a chiedere denaro in prestito per pagare l'affitto delle piazzole o per far fronte alle più elementari esigenze di vita, ma anche imprenditori, alcuni dei quali residenti in Romania. Questa seconda



Controlli dei carabinieri contro lo sfruttamento della prostituzione

tranche di indagine è sbocciata dagli accertamenti proseguiti dopo i primi arresti del 2019. In particolare i carabinieri del Nucleo investigativo di Bergamo,

Affittavano piazzole tra Cologno, Mornico e Ghisalba: prestiti al 30% a chi non riusciva a pagare

coordinati dal pm della Dda di Brescia Claudia Moregola e con la collaborazione della polizia romena di Iasi, si sono concentrati nel ricostruire i patrimoni accumulati dai vertici dell'organizzazione dedita alla tratta delle ragazze. In particolare, dalle intercettazioni, è emerso che l'associazione prestava denaro a tassi del 30% mensile alle prostitute, ai loro compagni/sfruttatori e a imprenditori da cui ottenevano in pegno auto e proprietà immobiliari. A seguito

delle indagini patrimoniali, il gip di Brescia ha disposto il sequestro ai fini della confisca di 3 appartamenti e due box in Romania (valore complessivo 150 mila euro); 6 terreni agricoli in Romania (per un totale di 55 mila euro); 80.500 euro su conti correnti bancari in Italia, Romania e Germania. Due appartamenti a Seriate e Bonate Sopra (valore complessivo, 300 mila euro) erano già stati sequestrati nel 2019.